



ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE "GOFFREDO PARISE"

Scuola dell'Infanzia, Primaria, Secondaria di I grado

Via IV Martiri, 71 - 36071 ARZIGNANO (VI) Tel. 0444.670400 - Fax 0444.671495

Cod. Fisc. 90014340245 - Cod. Mecc. VIIC87900Q

E-mail: viic87900q@istruzione.it - Pec: viic87900q@pec.istruzione.it - Sito: www.icparise.edu.it

Circ. n° 001/doc.ata

Arzignano, 31 luglio 2025

- Ai docenti
- Al personale ATA

OGGETTO: O.D.G. COLLEGI DOCENTI UNITARI E PROPOSTA CALENDARIO IMPEGNI SETTEMBRE 2025

LUNEDÌ 1 SETTEMBRE 2025

ORE 7:30: Presa di servizio nuovi docenti - per trasferimento, trasformazione rapporto di lavoro, nuova assunzione - e personale ATA (presso la sede dell'Istituto).

NB) I docenti che prendono servizio il 1° settembre, e che non lo hanno ancora fatto, sono pregati di prendere contatti quanto prima con la segreteria e il Dirigente scolastico.

ORE 8:30: Collegio Docenti Unitario presso l'Auditorium della Scuola sec. di I grado "E. Motterle" con il seguente Odg:

1. Insediamento del Collegio dei docenti e saluto del Dirigente scolastico
2. Individuazione del segretario del Collegio Docenti – DEL. 1
3. Lettura e approvazione verbale seduta precedente – DEL. 2
4. Articolazione del Collegio Docenti in dipartimenti (anche per la primaria) – DEL. 3
5. Suddivisione anno scolastico 2025/26 in quadrimestri – DEL. 4
6. Tempo scuola provvisorio e definitivo prime settimane di scuola – DEL. 5
7. Assegnazione (*non definitiva*) docenti alle classi, alle sezioni e ai plessi
8. Funzionigramma d'Istituto e Piano incontri periodici dei Dipartimenti unitari primaria-secondaria Italiano, Matematica e Inglese – DEL. 6
9. Nomina Responsabili delle biblioteche d'Istituto (compreso il Responsabile bibliotecario d'Istituto); Progetto IOL "Innovative Open Library" – DEL. 7
10. Piano d'azione per la promozione della lettura (*Amarillide, il fiore dell'amicizia, Pannocchia non ha più paura, Il lungo viaggio di Stellina Scuola dell'infanzia – La felicità di Pedro, Le favole dell'inclusione, La fabbrica delle nuvole, Il selfie bugiardo, Le avventure choc di due scarpe chic, Scuola primaria – Dodici monete per salvare Roma, I leoni di Venezia, L'instagrammer mascherato, La foiba dei ragazzi, Scuola sec. di I grado*)
11. Approvazione del Piano degli impegni di settembre – DEL. 8
12. Utilizzo docenti su attività di potenziamento – DEL. 9
13. Stesura del Piano annuale degli impegni a.s. 2025/26 (in Google Drive troverete quello dello scorso anno che servirà come ipotesi di partenza) – DEL. 10

14. Conferma criteri adottati dal DS per la scelta dei tutor dei docenti in anno di prova e condivisione scelta dei tutor (il docente tutor deve appartenere alla stessa classe di concorso dei docenti neo-assunti ovvero dev'essere in possesso della relativa abilitazione; qualora ci sia una motivata impossibilità, la designazione avviene per classe di concorso affine ovvero per area disciplinare; il tutor deve possedere adeguate competenze culturali, comprovate esperienze didattiche, attitudine a svolgere funzioni di tutoraggio, *counseling*, supervisione professionale). Designazione tutor per i docenti neo-assunti in servizio – DEL. 11
15. Approvazione corsi formazione docenti mese di settembre; proposte Piano di formazione docenti a.s. 2025/26 – DEL. 12
16. Presa in carico di tutto il Consiglio di classe/Team di docenti degli alunni DSA e con spettro autistico
17. Scelta giorno e orario incontri periodici con i Fiduciari di plesso e le Funzioni strumentali – DEL. 13
18. Approvazione uscite didattiche primi mesi di scuola – DEL. 14
19. Curricolo verticale geografia (nomina Commissione ad hoc) - Olimpiadi di geografia – DEL 15
20. Conferma accompagnatori Viaggio d'istruzione delle classi terze della Scuola sec. di I grado (Torino e residenze Sabaude) del 2-4 / 7-9 / 9-11 ottobre – DEL 16
21. Attività di accoglienza per le nuove classi. I primi giorni di scuola devono essere un'opportunità per creare un clima positivo e favorire l'integrazione, andando oltre la semplice presentazione di regole e documenti. Attività come il *Questionario di Proust* o altre iniziative simili possono aiutare gli alunni a conoscersi e a sentirsi parte attiva della comunità scolastica, trasformando l'accoglienza in un momento significativo di crescita personale e relazionale. L'obiettivo è far percepire la scuola non solo come un luogo di doveri, ma come un ambiente ricco di opportunità formative
22. Modalità consegna Diario-libretto personale, circolare con le indicazioni per il pagamento del contributo scolastico volontario (per coloro che non l'hanno ancora versato) e circolare con le disposizioni per l'uscita in sicurezza degli alunni
23. Comunicazioni del DS:
 - 5 ottobre 2025 - Undicesima edizione *STRARZIGNANO SCUOLE 2025*
 - Nuove Linee Guida Nazionali
 - Come migliorare il "Capolavoro"
 - Innovazione didattica: condizioni, sfide e visione **All.1**
 - Progetto di scrittura creativa *Cotidie Scribere* **All.2**
 - La matematica per comprendere la realtà **All.3**
 - La *Lifelong Learning* e il portfolio del docente **All.4**
 - Intelligenza artificiale a scuola: i rischi reali e l'urgenza di riportare il lavoro in classe **All.5**
 - Lettera aperta alle insegnanti della scuola primaria **All.6**
24. Varie ed eventuali

NB) Tutti gli allegati alla presente circolare (pp. 8-26) devono essere letti con attenzione. I docenti sono tenuti a conoscere il Regolamento d'Istituto e i documenti correlati, in particolare il Regolamento sulla valutazione degli alunni (disponibile sulla homepage del sito della scuola).

MARTEDÌ 2 SETTEMBRE 2025

ORE 8:30-12:30: Incontri di Plesso (coordinano i Fiduciari di plesso, i quali nominano un verbalista; il verbale viene condiviso in Google Drive - Anno Scolastico 2025/26) e Formazione.

Infanzia (presso sede Amarillide):

- Conoscenza nuovi insegnanti
- Formazione sezioni
- Misure organizzative per l'adozione di percorsi didattici e ambienti di apprendimento per progettazione UdA di Ed. Civica che tengano conto delle Nuove Linee Guida del Ministero dell'Istruzione e del Merito
- Polo per l'infanzia
- Organizzazione oraria
- Proposta per la stesura del Piano annuale impegni
- Programmazione attività di accoglienza
- Proposte progetti PTOF e uscite didattiche
- Condivisione Regolamento d'istituto con gli altri regolamenti che ne sono parte integrante

Primaria ORE 8:30-10:00 Auditorium Motterle CORSO DI FORMAZIONE: UTILIZZO STRUMENTI DI GOOGLE WORKSPACE

ORE 10:15-12:30 nei plessi di appartenenza:

- Conoscenza nuovi insegnanti
- Analisi della situazione generale delle classi (BES, alunni da alfabetizzare, esame informazioni nuovi iscritti)
- Criteri per la stesura dell'orario settimanale delle lezioni
- Misure organizzative per l'adozione di percorsi didattici e ambienti di apprendimento per progettazione UdA di Ed. Civica che tengano conto delle Nuove Linee Guida del Ministero dell'Istruzione e del Merito
- Condivisione punti salienti del Regolamento di Disciplina, Regolamento di Valutazione, Regolamento d'istituto con tutti i regolamenti che ne sono parte integrante, uso corretto del Diario/Libretto personale
- Proposte progetti PTOF e uscite didattiche con indicazione: destinazione, luoghi da visitare e periodo di svolgimento (settimana del calendario scolastico)
- Proposta per la stesura del Piano annuale impegni
- Programmazione attività di accoglienza

Secondaria ORE 10:00-12:30 Auditorium Motterle CORSO DI FORMAZIONE: UTILIZZO STRUMENTI DI GOOGLE WORKSPACE

ORE 12:30-13:30 nel plesso Motterle:

- Conoscenza nuovi insegnanti
- Analisi della situazione generale delle classi (BES, alunni da alfabetizzare, esame dei dati dei nuovi iscritti)
- Criteri per la stesura dell'orario
- Misure organizzative per l'adozione di percorsi didattici e ambienti di apprendimento per progettazione UdA di Ed. Civica
- Come migliorare il "Capolavoro"
- Condivisione punti salienti del Regolamento di Disciplina, Regolamento di Valutazione, Regolamento d'istituto con tutti i regolamenti che ne sono parte integrante, uso corretto del Diario/Libretto personale

- Proposte progetti PTOF e uscite didattiche
- Proposte per la stesura del Piano annuale impegni
- Programmazione attività di accoglienza

MERCOLEDÌ 3 SETTEMBRE 2025

Infanzia (presso sede Amarillide):

ORE 8:30-12:00:

- Continuazione attività
- Incontro con il DS

Primaria (nei plessi di appartenenza):

ORE 8:30-12:00

- Analisi della situazione generale delle classi (BES, alunni da alfabetizzare, esame informazioni nuovi iscritti)
- Criteri per la stesura dell'orario settimanale delle lezioni
- Condivisione punti salienti del Regolamento di Disciplina, Regolamento di Valutazione, Regolamento d'istituto con tutti i regolamenti che ne sono parte integrante, uso corretto del Diario/Libretto personale
- Proposte progetti PTOF e uscite didattiche con indicazione: destinazione, luoghi da visitare e periodo di svolgimento (settimana del calendario scolastico)
- Proposta per la stesura del Piano annuale impegni
- Programmazione attività di accoglienza

Secondaria (plesso Motterle):

- **ORE 8:00-13:00:** Consigli delle classi prime

ORE 8:00-9:00	CLASSE 1^A	CLASSE 1^BM
ORE 9:00-10:00	CLASSE 1^B	CLASSE 1^AM
ORE 10:00-11:00	CLASSE 1^C	CLASSE 1^E
ORE 11:00-12:00	CLASSE 1^D	CLASSE 1^G
ORE 12:00-13:00	CLASSE 1^F	

I docenti in attesa di passare da un CdC all'altro e i docenti non impegnati con i CdC di prima si occupano dei:

- Progetti PTOF 2025/26 e uscite didattiche
- Misure organizzative per l'adozione di percorsi didattici e ambienti di apprendimento per progettazione UdA di Ed. Civica

GIOVEDÌ 4 SETTEMBRE 2025

GIOVEDÌ 4 SETTEMBRE 2025

INCONTRI DIRIGENTE SCOLASTICO E DOCENTI CON I GENITORI DEGLI ALLIEVI
NUOVI ISCRITTI (INFANZIA, PRIMARIA, SEC. DI I GRADO) A.S. 2025/26

Ore 17:00 incontro con i genitori nuovi iscritti Scuola dell'infanzia.

Presso la sede della Scuola dell'infanzia "Amarillide"

Ore 17:30 incontro con i genitori nuovi iscritti classi prime Scuole primarie (Castello, S.

Bortolo, Tezze, Villaggio Giardino e Montorso).

Presso la sede "E. Motterle", alla fine dell'incontro unitario i genitori verranno suddivisi nelle aule a seconda della scuola di iscrizione

Ore 18:30 incontro con i genitori nuovi iscritti classi prime Scuole sec. di I grado (Motterle e Beltrame insieme).

Presso la sede "E. Motterle"

8:30-12:30 Incontri di Plesso

Infanzia (presso sede Amarillide):

- Continuazione attività

Primaria ORE 8:30-10:00 Auditorium Motterle CORSO DI FORMAZIONE: GEMINI AI, L'AVANGUARDIA DELLA NUOVA CONOSCENZA

ORE 10:15-12:30 nei plessi di appartenenza:

- Continuazione attività
- Incontri di ambito

Secondaria (plesso Motterle):

- **ORE 8:00-10:00** Incontri Dipartimenti disciplinari

ORE 10:00-12:30 Auditorium Motterle CORSO DI FORMAZIONE: GEMINI AI, L'AVANGUARDIA DELLA NUOVA CONOSCENZA

VENERDÌ 5 SETTEMBRE 2025

Incontri di Plesso

Infanzia (presso sede Amarillide):

ORE 8:30-12:30

- Continuazione attività

Primaria (nei plessi):

ORE 8:00-11:00

- Programmazione del team docenti
- Attività di scrittura creativa
- Olimpiadi di geografia
- Nuovo sistema di segnalazione annotazioni, richiami e note disciplinari
- Condivisione Piano gite

ORE 11:00-12:30 (tutti nel plesso Motterle)

- Incontro con il DS

Secondaria (plesso Motterle):

ORE 8:00-9:30

- Incontro con il DS

ORE 9:00-12:30

- Programmazione del team docenti
- Attività di scrittura creativa
- Olimpiadi di geografia
- Nuovo sistema di segnalazione annotazioni, richiami e note disciplinari
- Piattaforma "Unica", E-Portfolio, "Capolavoro"
- Condivisione Piano gite

MARTEDÌ 9 SETTEMBRE 2025

- Formazione docenti di tutti e tre gli ordini. Tematiche e orari da definirsi.

MERCOLEDÌ 10 SETTEMBRE 2025

INIZIO NUOVO ANNO SCOLASTICO

Mercoledì 10 settembre, **gli alunni di prima** della Scuola primaria e della Sec. di I grado saranno accolti **un'ora dopo** rispetto al consueto orario di inizio delle lezioni.

Le lezioni alla primaria e alla secondaria, sin dal primo giorno, avranno il seguente orario (**solo in orario antimeridiano**). I rientri del Tempo Pieno alla primaria (con mensa) inizieranno, presumibilmente, la terza settimana di scuola.

SCANSIONE ORARIA SCUOLA DELL'INFANZIA	SCANSIONE ORARIA SCUOLE PRIMARIE TEMPO NORMALE	SCANSIONE ORARIA SCUOLE PRIMARIE TEMPO PIENO		SCANSIONE ORARIA SCUOLA SEC. DI I GRADO
		S. Bortolo	Villaggio G.	
8:00-16:00	7.45-13.10 (13.05 ve) <i>(il plesso di S. Bortolo comincia e termina 5 minuti dopo)</i>	7:50-15:50	8:00-16:00	8:00-13:30
NB) Le classi 4 ^e e 5 ^e della Scuola primaria a Tempo Normale avranno un rientro a settimana per effettuare le due ore aggiuntive di Motoria				

Le lezioni dell'Indirizzo musicale inizieranno a partire dalla seconda settimana di scuola.

La Scuola dell'infanzia avrà il seguente orario:

- PICCOLI Prima settimana: 10-12 settembre frequenza dalle ore 9:00 alle ore 11:00. Seconda settimana: 15-19 settembre frequenza ore 9:00-12:00, senza pranzo. Terza settimana: 22-26 settembre frequenza ore 9:00-13:00 (pranzo incluso). Quarta settimana, dal 29 settembre in poi: orario definitivo, riposo post mensa compreso.

NB) In ogni fase, le docenti si confronteranno con i genitori per valutare insieme eventuali variazioni degli orari e delle modalità di inserimento.

- MEDI E GRANDI Prima settimana: 10-12 settembre frequenza dalle ore 8:00 alle ore 12:00, senza pranzo. Dalla seconda settimana (dal 15 settembre) in poi: orario definitivo (8:00-16:00).

NB) Per i Medi e Grandi neo iscritti, le docenti si confronteranno con i genitori per valutare insieme eventuali variazioni degli orari e delle modalità di inserimento.

NB) In caso di modifiche i genitori di tutti gli ordini di scuola saranno avvertiti tramite apposita circolare sul Sito internet dell'Istituto e sul Registro elettronico (per i nuovi iscritti le credenziali per l'accesso al Registro elettronico saranno inviate via mail entro venerdì 5 settembre).

INCONTRI INDIRIZZO MUSICALE A.S. 2025/26

Martedì 9 settembre ore 18:00	Incontro con tutti i genitori degli alunni del musicale (classi 1 ^a , 2 ^a , 3 ^a sez. A) per comunicazioni organigramma, orario di frequenza e organizzazione generale.
Lunedì 15 settembre 2025	Inizio lezioni dell'indirizzo musicale.

MERCOLEDÌ 24 SETTEMBRE 2025

ORE 16:15-18:15: Collegio docenti Unitario presso la sede della Scuola sec. di I grado "E. Motterle" con il seguente Odg:

1. Lettura e approvazione verbale Collegio Docenti del 1.9.2025 – DEL. 1
2. Le analisi della prove INVALSI a.s. 2024/25 per eventuale aggiornamento del RAV e gestire il PDM in maniera efficace saranno svolte in data da definirsi
3. Dotazione organico definitiva: assegnazioni docenti ai plessi e alle classi/sezioni (in base ai criteri stabiliti) – DEL. 2
4. Individuazione dei docenti quali incaricati del trattamento dei dati (per la scuola il titolare del trattamento dei dati è l'istituzione scolastica stessa, nella figura del Dirigente – DEL. 3
5. Nomina Gruppo di Lavoro per l'Inclusione (GLI), costituzione del Gruppo di lavoro operativo per l'inclusione (GLO) e approvazione Piano per l'Inclusione – DEL. 4
6. Individuazione docenti di ore Alternative all'IRC – DEL. 5
7. Approvazione PTOF a.s. 2025/26 – DEL. 6
8. Approvazione Piano annuale degli impegni – DEL. 7
9. Approvazione Piano di formazione docenti – DEL. 8
10. Nomina Coordinatori intersezione, interclasse e di classe – DEL. 8
11. Programmazione del CdC/Team docenti (su modelli predisposti)
12. Comunicazioni del DS
13. Varie ed eventuali

IL DIRIGENTE SCOLASTICO

Pier Paolo Frigotto

*Firmato digitalmente
ai sensi del c.d. Codice dell'Amministrazione
digitale e norme ad esso connesse*

INNOVAZIONE DIDATTICA: CONDIZIONI, SFIDE E VISIONE

L'innovazione metodologica non è un'opzione, ma una necessità. Nuove attività e approcci devono entrare stabilmente nella scuola per trasformare i processi di insegnamento e apprendimento. Ma perché ciò accada davvero, serve creare le condizioni giuste: ripensare il ruolo dei docenti, aggiornare le pratiche e affrontare con lucidità le sfide educative poste da una società in continuo cambiamento.

1. Non è solo una questione tecnologica

Parlare di innovazione non significa limitarsi all'introduzione di strumenti digitali o metodologie didattiche alternative. Significa prima di tutto riconoscere che la scuola è inserita in un contesto sociale complesso e in rapida trasformazione, segnato da globalizzazione, cambiamenti culturali, scientifici, demografici e tecnologici. È dentro questo scenario che la scuola deve attrezzarsi per preparare gli studenti ad affrontare un mondo fluido e incerto.

Gli alunni hanno bisogno di strumenti cognitivi e relazionali per orientarsi: pensiero critico, autonomia, capacità di apprendere in modo continuo, apertura alle diversità culturali. La scuola, di conseguenza, è chiamata a offrire risposte di qualità, senza rinunciare alla propria missione inclusiva. Deve sviluppare competenze solide, sia nelle discipline di base – come italiano, matematica e inglese – sia in quelle trasversali, oggi indispensabili.

2. Le condizioni dell'innovazione

Innovare non è mai un fatto isolato. Può nascere anche da singoli docenti, ma diventa efficace solo se si radica in un ecosistema scolastico coerente. Serve una visione condivisa, spazi di flessibilità nella gestione del tempo e delle attività, ambienti di apprendimento integrati e la possibilità di superare l'isolamento professionale.

L'innovazione richiede che i docenti ripensino il proprio ruolo: non più solo trasmettitori di conoscenze, ma facilitatori di apprendimenti complessi. Occorre interrogarsi su cosa significhi oggi "essere un alunno competente" e quali siano le strategie più efficaci per favorire questo sviluppo.

3. Un processo graduale ma necessario

L'introduzione di metodologie innovative deve avvenire in modo progressivo e consapevole. Non si tratta di sostituire ciò che già funziona, ma di integrare pratiche nuove in modo sistematico, evitando che restino episodi isolati o iniziative individuali. La trasformazione deve diventare parte dell'identità del team docente, non la scelta di pochi.

In questo processo, la formazione degli insegnanti è cruciale. Non può limitarsi all'acquisizione teorica di nuove tecniche: deve coinvolgere in modo attivo, motivante e pratico, puntando sull'efficacia percepita e sull'applicazione concreta in classe. Una formazione realmente innovativa deve usare gli stessi approcci che si vorrebbero vedere adottati con gli alunni.

4. Una nuova idea di conoscenza e competenza

Non possiamo più basarci su un sapere statico e compartimentato. Oggi le conoscenze evolvono rapidamente, sono interdisciplinari e spesso richiedono approcci computazionali.

Serve rafforzare le basi disciplinari, ma al tempo stesso sviluppare la capacità di adattarsi al cambiamento, risolvere problemi, prendere decisioni in contesti incerti.

L'obiettivo è formare alunni capaci di:

- pensare in modo critico e creativo;
- agire con flessibilità e autonomia;
- collaborare e comunicare in contesti diversi;
- dare forma concreta alle proprie idee;
- imparare ad apprendere, con consapevolezza delle proprie risorse.

5. Oltre i modelli tradizionali

Non basta moltiplicare i progetti, anzi. Serve un vero cambio di paradigma. Bisogna superare il modello trasmissivo e la compartimentazione disciplinare per costruire percorsi di apprendimento autentici, connessi alla realtà, capaci di generare senso e motivazione.

In quest'ottica, **le Unità Didattiche di Apprendimento (UdA)** rappresentano uno strumento fondamentale per costruire percorsi interdisciplinari incentrati su temi cruciali come la cittadinanza attiva, la solidarietà, la sostenibilità ambientale e la valorizzazione del patrimonio culturale. Grazie a questa metodologia, gli alunni sviluppano competenze trasversali – comunicative, digitali, sociali e civiche – che li aiutano a comprendere il loro ruolo nella società e a interagire in modo responsabile con il mondo che li circonda. In particolare, l'approccio interdisciplinare delle UdA permette di collegare saperi diversi, stimolando una riflessione critica e una visione integrata della conoscenza. In questo modo, al termine della scuola di base, gli studenti affronteranno l'Esame di Stato di terza media con una solida capacità di stabilire connessioni tra le discipline, dimostrando di aver maturato un pensiero flessibile e una preparazione articolata, frutto di percorsi didattici rigorosi e ben strutturati

A completare questo approccio, si inseriscono i **Cantieri delle Competenze**, strumenti fondamentali del PTOF, intesi non solo come spazi attrezzati ma come modalità operative che mettono al centro la progettazione, la sperimentazione e la ricerca condivisa tra docenti e alunni. Sono luoghi – fisici e mentali – dove il fare non è solo supporto al sapere, ma parte integrante della costruzione della conoscenza. Nascono dalla consapevolezza che non esiste un unico metodo efficace per tutti, e che è necessario valorizzare la varietà degli stili cognitivi, dei contesti di provenienza e delle intelligenze.

I Cantieri delle Competenze offrono agli studenti occasioni per:

- costruire conoscenza attraverso esperienze condivise;
- elaborare il sapere affrontando situazioni complesse e reali;
- vivere la scuola come luogo di emozioni positive e di apprendimento motivante;
- sviluppare la metacognizione, riflettendo sul proprio processo di apprendimento.

Questo approccio consente di superare la logica della quantità a favore della qualità e del senso. L'apprendimento torna così a essere un'esperienza significativa, dove ogni alunno è protagonista attivo del proprio percorso. Innovare, dunque, significa anche e soprattutto rimettere al centro l'esperienza, il significato e la relazione come elementi fondanti del sapere.

6. I nostri progetti PTOF suddivisi in 8 CANTIERI DELLE COMPETENZE

CANTIERE 1

Competenza alfabetica funzionale

CANTIERE 2 Competenza multilinguistica
CANTIERE 3 Competenza matematica e competenza in scienze, tecnologie e ingegneria
CANTIERE 4 Competenza digitale
CANTIERE 5 Competenza personale, sociale e capacità di imparare ad imparare
CANTIERE 6 Competenza sociale e civica in materia di cittadinanza
CANTIERE 7 Competenza imprenditoriale
CANTIERE 8 Competenza in materia di consapevolezza ed espressione culturali

All. 2

CANTIERE 1 Competenza alfabetica funzionale PROGETTO DI SCRITTURA CREATIVA *COTIDIE SCRIBĒRE*

Si scrive perché se ne sente il bisogno. Per mettere ordine dentro di sé, ma anche per entrare in contatto con qualcun altro. Scrivere è un atto personale che diventa subito relazione: raccontiamo per essere letti, per condividere emozioni che sono nostre ma che, nel momento in cui le affidiamo alla pagina, diventano riconoscibili anche da altri. È in quella risonanza che le parole acquistano valore.

La scrittura creativa non è un esercizio di isolamento, ma un modo di comunicare, di aprirsi, di costruire ponti. È da qui che nascono i nostri progetti scolastici: dal bisogno autentico di scrivere per qualcuno, non solo di qualcosa.

Scrivere per gli altri significa prima di tutto cercare chiarezza, porsi domande: che storia voglio raccontare? Perché vale la pena farlo? Come renderla viva per chi leggerà? Scrivere è un processo di trasformazione: si parte da ciò che si conosce, da ciò che si sente, e si restituisce al mondo qualcosa di nuovo, capace di parlare anche agli altri.

1. Perché è necessario un approccio didattico radicalmente nuovo all'insegnamento della scrittura?

1. Motivazione e coinvolgimento

Gli alunni sono spesso poco motivati a scrivere perché non vedono nella scrittura uno strumento utile o significativo. Serve un approccio che li coinvolga davvero, partendo dai loro interessi e dalla loro realtà.

2. Scrittura e lettura scarse o assenti

I ragazzi leggono poco e scrivono ancora meno, se si escludono messaggi brevi su smartphone e social. È necessario reintrodurre la scrittura come attività quotidiana, concreta e appassionante.

3. Scrittura come strumento di indagine

Scrivere deve diventare un mezzo per interrogarsi, per leggere il mondo, per costruire significati. Un testo non è solo un prodotto, ma un processo che stimola il pensiero critico, la riflessione e la consapevolezza.

4. Grammatica dentro la scrittura, non prima della scrittura

Le regole linguistiche si apprendono meglio se applicate in contesti reali. Scrivere con continuità è il modo più efficace per interiorizzare ortografia, sintassi e coesione testuale.

5. Progressi lenti e risultati scarsi

Troppo spesso, dopo anni di scuola, gli alunni mostrano ancora difficoltà strutturali nella scrittura. Serve un cambiamento radicale per invertire questa tendenza.

6. Scrittura come spazio di identità

Ogni alunno ha bisogno di riconoscersi in ciò che scrive. La possibilità di cimentarsi su temi vicini al proprio vissuto permette di sviluppare una voce autentica e rafforzare il senso di sé e di appartenenza al gruppo classe.

7. Rispetto del processo individuale

Ognuno scrive in modo diverso: c'è chi ha bisogno di molto tempo, chi lavora per immagini, chi parte da un'emozione. L'insegnamento deve rispettare e valorizzare queste differenze, senza imporre un modello unico.

8. Inclusione e personalizzazione

Le pratiche abituali sono spesso poco inclusive. Un nuovo approccio deve garantire percorsi flessibili e accessibili, capaci di far emergere il potenziale di tutti, non solo dei più competenti.

9. Il docente come guida attiva

L'insegnante non può restare sullo sfondo. Deve essere guida, modello, riferimento: un "maestro di scrittura" che lavora accanto agli alunni, offrendo strumenti, feedback, stimoli e strategie.

10. Scrittura come tecnica e mestiere

Scrivere si impara. Non basta "provare a scrivere": serve un insegnamento esplicito, continuo, consapevole, in cui si mostrino le tecniche e si accompagni ogni studente nel costruire, riscrivere e migliorare i propri testi.

2. Scrittura a scuola: come cambiare?

Molti docenti si interrogano su come rinnovare l'insegnamento della scrittura. Alcuni sperimentano: promuovono la lettura, propongono attività creative, cercano nuove strade. Ma troppo spesso si tratta di iniziative isolate, frammentarie. Manca un approccio strutturato, continuo, capace di incidere davvero. E in effetti costruire un metodo alternativo non è semplice: non si improvvisa e non si adatta facilmente a contesti scolastici ancora rigidi, segnati da programmi, tempistiche e valutazioni standardizzate.

3. Scrivere: cosa insegnare davvero?

Oggi i ragazzi scrivono in continuazione sul telefonino, ma non è scrittura vera e propria: è un'estensione del parlato, veloce, impulsiva, priva di riflessione. Non c'è revisione, non c'è cura, non c'è costruzione. E così, quando si trovano davanti a una richiesta di scrittura creativa o argomentativa, si bloccano. La sintassi si inceppa, il lessico si rivela povero, le idee si aggrovigliano. Manca l'abitudine a pensare mentre si scrive, a scegliere le parole, a dare forma chiara al proprio pensiero.

L'ostacolo più grande è spesso quello della struttura: collegare le frasi, organizzare le idee,

passare da un punto all'altro senza perdere il filo. Per scrivere bene bisogna prima pensare bene: mettere ordine nei pensieri, dare forma a ciò che si vuole dire, trovare il modo più chiaro per comunicarlo.

Scrivere non significa usare parole difficili o periodi complicati. Scrivere bene significa farsi capire, punto. E per farsi capire, servono chiarezza, precisione, ritmo, autenticità.

4. Scrittura come comunicazione

A scuola abbiamo scelto di valorizzare la scrittura creativa come strumento di comunicazione reale, non come esercizio fine a sé stesso. L'obiettivo non è produrre testi "perfetti", ma messaggi efficaci, coerenti, capaci di raggiungere chi legge. Proponiamo una lingua corretta e curata, certo, ma anche vicina al parlato: una lingua viva, che rispecchi chi la usa.

Solo così gli alunni possono affrontare con consapevolezza i temi che li toccano da vicino: la presenza costante dei social media, le dinamiche dell'inclusione, il bisogno di appartenenza, il confronto con una società spesso frenetica, dispersiva e contraddittoria. Temi forti, attuali, che meritano parole pensate, non lanciate a caso.

Scrivere, per noi, è anche un modo per educare alla consapevolezza: imparare a vedere, non solo a guardare. È questo il primo passo per leggere meglio il mondo e per contribuire, davvero, a cambiarlo.

5. Organizzazione

I nostri alunni delle classi quarte e quinte della scuola primaria e delle prime e seconde della secondaria di primo grado sono coinvolti in un'attività di scrittura regolare. Almeno una volta a settimana, o anche quotidianamente, vengono invitati a produrre brevi testi su tracce proposte dai docenti, all'interno di un tempo stabilito.

L'obiettivo non è la valutazione formale, ma lo sviluppo della libertà espressiva. Gli insegnanti, infatti, invitano gli studenti a scrivere in modo spontaneo e sereno, senza l'ansia del voto. Il focus è sul processo, non sul risultato.

Alla base di questo progetto c'è una motivazione ben precisa: secondo il nostro punto di vista, condiviso da numerosi esperti, la capacità di scrittura nei giovani è oggi compromessa da due fattori principali. Da un lato, la progressiva perdita dell'uso del corsivo, sostituito da uno stampatello anonimo e standardizzato; dall'altro, l'abitudine a scrivere quasi esclusivamente su dispositivi digitali, dove il gesto grafico è assente o ridotto al minimo. Secondo studi neuroscientifici, questa tendenza sembra influenzare negativamente alcune funzioni cognitive, come la memoria, la percezione del tempo e dello spazio, e le capacità di coordinamento tra pensiero e azione.

Per rendere efficace il percorso, è fondamentale che le tracce proposte agli studenti siano adeguate ai loro interessi, alla loro età e al contesto specifico in cui vivono e apprendono. Se il compito è troppo distante dal loro vissuto o troppo rigido, rischia di bloccare anziché stimolare. Scrivere partendo da un input esterno è già di per sé un'attività complessa; farlo senza sentire il tema come proprio può renderla scoraggiante.

Per questo motivo, si presta particolare attenzione a evitare argomenti banali o stereotipati, che spesso riflettono soluzioni preconfezionate, frutto di automatismi linguistici e culturali. Tali risposte rapide e superficiali non aiutano a sviluppare un pensiero autentico, né a far emergere la voce personale di ciascun alunno.

6. La scrittura come routine

È fondamentale condividere con gli alunni cosa si intende per routine: quei momenti stabili e

ricorrenti che scandiscono ogni lezione e che, proprio per la loro prevedibilità, aiutano ciascuno a orientarsi e a muoversi in modo autonomo all'interno del laboratorio.

Stabilire una routine significa trasformare la scrittura e la lettura in un'abitudine quotidiana, naturale come lavarsi i denti prima di andare a dormire, indossare il giubbotto in inverno o chiacchierare con gli amici all'uscita da scuola.

Si può proporre agli alunni una riflessione sulle loro abitudini personali: quali sono le routine della loro giornata? A cosa servono? Quali vantaggi portano? Un breve confronto a coppie può essere utile per stimolare la consapevolezza, seguito da una restituzione collettiva in cui, con parole proprie, gli alunni ricostruiscono la sequenza tipica di una sessione di laboratorio. Al termine di questa attività, essi avranno acquisito familiarità con le tre fasi principali del laboratorio. Sapranno cosa li aspetta, come organizzarsi e come sfruttare al meglio il tempo a disposizione per lavorare con efficacia e responsabilità.

7. Istruzioni pratiche

Le attività previste sono le seguenti:

	COSA SUCCEDDE	IL LAVORO DELLO SCRITTORE
MINI-LEZIONE (10/15 minuti circa)	<ul style="list-style-type: none"> - insegnante fornisce un consiglio: tecniche di scrittura, strategie di lavoro, indicazioni pratiche sul laboratorio - mostra (eventualmente) un testo modello da usare come esempio 	<ul style="list-style-type: none"> - gli alunni ascoltano attentamente senza fare domande - scrivono sul quaderno i contenuti della mini-lezione - sperimentano subito sull'apposito quaderno la strategia indicata
SCRITTURA INDIVIDUALE (30/35 minuti circa)	<ul style="list-style-type: none"> - gli alunni scrittori lavorano in autonomia, dopo aver pianificato. - ognuno segue i propri tempi e il proprio processo, rispettando quello degli altri. - l'insegnante fornisce aiuti e strategie tramite consulenze individuali 	<ul style="list-style-type: none"> - alunni scrivono, scrivono, scrivono - alunni possono chiedere una consulenza ad un compagno - alunni spiegano il proprio lavoro all'insegnante durante le consulenze
CONDIVISIONE (15 minuti circa)	<ul style="list-style-type: none"> - gli scrittori condividono a coppie o con l'intera classe quello che hanno scritto o il loro processo 	<ul style="list-style-type: none"> - ascoltare, incoraggiare, suggerire, celebrare, motivare, imparare dagli altri

8. Argomento: il testo narrativo

L'insegnante incoraggia gli alunni a partire dal proprio vissuto, attingendo liberamente alle esperienze personali e alle letture che hanno lasciato un segno. Nessuna imposizione, nessuna ansia da prestazione: ognuno scrive ciò che sente davvero, usando la propria voce e trovando, un passo alla volta, uno stile personale.

Il punto di partenza ideale è la narrativa personale, il racconto autobiografico, che offre ai ragazzi la possibilità – e il piacere – di scrivere di sé. È attraverso questo tipo di scrittura che si costruisce una comunità basata sulla fiducia: dire a bambini e pre-adolescenti che le loro storie valgono, che le loro esperienze meritano di essere raccontate, è un gesto potente. Arrivare a scrivere un *mémoire* li aiuta a rafforzare la propria identità, ad aumentare l'autostima e a guardare al futuro con maggiore consapevolezza. Scrivere di sé significa riconoscere il valore del proprio percorso, scoprire connessioni profonde tra ciò che si è

vissuto e ciò che si vuole diventare.

9. Tempi

Circa 1 ora a settimana in classe (a discrezione del docente); la suddivisione di questo tempo nei cinque giorni resta a discrezione dell'insegnante, essendo condizionata anche da altri fattori (es: verifiche/interrogazioni).

10. Modalità

Per abituare gli alunni a scrivere con continuità e naturalezza, si è scelto di intensificare la pratica della scrittura in classe, rendendola un'attività ricorrente e significativa. I docenti alternano due modalità di lavoro, complementari tra loro, che permettono agli studenti di sperimentare la scrittura da prospettive diverse.

1. La prima modalità prevede attività creative e attivatori di scrittura: brevi tracce sempre nuove, pensate per stimolare l'immaginazione e spingere i ragazzi a scrivere "di getto", senza troppi filtri. In questi esercizi non conta la perfezione formale, ma l'urgenza espressiva, la voglia di mettersi in gioco. Lo scopo iniziale è semplice: scrivere con più frequenza, con più libertà. Ma c'è anche un obiettivo a medio termine: raccogliere idee, immagini, personaggi, pensieri che potranno poi essere ripresi, rielaborati e ampliati nella stesura di testi più complessi, come i temi in classe o i racconti strutturati.
2. La seconda modalità si concentra invece sullo studio delle tecniche narrative. Dopo aver presentato una tecnica specifica – ad esempio, come costruire un incipit efficace o come inserire un dialogo naturale – l'insegnante propone dei testi-modello e guida gli alunni nell'analisi. A seguire, gli studenti si cimentano nell'applicazione pratica, scrivendo testi brevi che mettano in uso consapevole quanto appreso. L'obiettivo è di lungo periodo: costruire una competenza narrativa solida, che permetta loro di scrivere con padronanza e intenzionalità.

Tra gli aspetti su cui si lavora maggiormente ci sono l'apertura del racconto, i dialoghi, le descrizioni sensoriali e dinamiche, la caratterizzazione dei personaggi e il principio del "mostrare, non raccontare". Questo concetto – alla base della buona narrativa – invita a non spiegare direttamente cosa succede, ma a renderlo visibile attraverso le azioni dei personaggi, le parole che usano, i dettagli che colpiscono l'occhio del lettore.

Esempio: *Luca vive in una casa trasandata.*

Scena raccontata: *Luca era molto disordinato e non si prendeva cura della casa da più di una settimana.*

Scena mostrata: *Quando Luca aprì la porta fui investito da una zaffata di aria viziata.*

"Accomodatevi" disse.

"È una minaccia?" replicai tappandomi il naso.

Mentre mi toglievo il giubbotto, calpestai involontariamente un cartone di pizza che giaceva sul pavimento da dio solo sa quanti giorni.

"Quelle le stai collezionando o hai intenzione di buttarle, prima o poi?" domandai indicandogli tre buste dell'immondizia allineate sul pavimento. La macchia scura e brulicante alla loro base doveva essere una colonia di giovani formiche.

In una scena mostrata si cerca di coinvolgere i 5 sensi (vista, udito, olfatto, tatto e gusto). Certo, evocarli tutti e cinque non è semplice, e forse neanche necessario, ma scomodarne alcuni può aiutare a mostrare la scena ai nostri

lettori in modo più palpabile.

Analizziamo l'esempio di Luca:

Nel dire "fui investito da una zaffata di aria viziata" è stato scomodato l'olfatto.

Nel dire "calpestai involontariamente un cartone di pizza" il tatto (e, marginalmente, anche l'udito se si suppone che ciò abbia provocato un piccolo fragore).

Nel descrivere una colonia di formiche alla base dei sacchetti dell'immondizia è stata tirata in ballo la vista.

11. Materiali

Accanto ai libri e alle risorse già disponibili, viene creata una cartella condivisa su Drive accessibile a tutti i docenti coinvolti nel progetto. In questo spazio digitale ciascun insegnante può inserire materiali utili: tracce di scrittura, testi modello, esercizi mirati, schede operative, presentazioni, rubriche di valutazione e ogni altro strumento ritenuto efficace per accompagnare il percorso.

L'obiettivo è costruire una banca dati condivisa, dinamica e in costante aggiornamento, che favorisca il confronto e permetta di valorizzare il lavoro di ciascuno, evitando dispersioni e duplicazioni.

Si prevede di coinvolgere esperti esterni (scrittori, formatori, ecc.).

Può risultare utile anche la realizzazione di brevi video di 3-5 minuti, vere e proprie "pillole di scrittura" dedicate ad aspetti specifici del testo narrativo, come l'apertura di un racconto, la costruzione di un personaggio credibile o l'uso efficace del punto di vista. Questi contributi hanno una doppia funzione: da un lato offrono strumenti concreti per migliorare la scrittura, dall'altro rappresentano uno stimolo motivazionale, grazie a linguaggi più diretti e alternativi rispetto a quelli scolastici tradizionali.

12. Monitoraggio

Il confronto regolare tra i docenti partecipanti è parte integrante del progetto. Incontri periodici permettono di osservare l'andamento delle attività, individuare punti di forza, criticità e buone pratiche da consolidare.

Durante il percorso si possono apportare modifiche *in itinere*, ricalibrando modalità, tempi o contenuti sulla base dell'effettiva risposta delle classi. Piccoli accorgimenti, adattamenti o cambi di strategia vengono discussi e concordati insieme, in un'ottica di collaborazione continua e miglioramento progressivo.

Il monitoraggio non ha solo una funzione di controllo, ma diventa uno strumento di riflessione condivisa per rendere il progetto realmente efficace e sostenibile nel tempo.

I docenti interessati a partecipare al progetto sono invitati a inserire i propri dati e le classi di riferimento nel Modulo Google al seguente link:

<https://forms.gle/gF4gEd4WFvMKtwMGA>

All. 3

CANTIERE 3

Competenza matematica e competenza in scienze, tecnologie e ingegneria
LA MATEMATICA PER COMPRENDERE LA REALTÀ

La matematica viene oggi concepita come uno strumento per affrontare problemi reali, stimolare il pensiero critico e sviluppare capacità di *problem-solving*, andando oltre la semplice memorizzazione di regole e procedure. Il laboratorio matematico diventa uno spazio attivo, dove gli alunni costruiscono conoscenza attraverso ipotesi, discussioni e soluzioni condivise.

Le nuove Indicazioni 2025 - integrate con le osservazioni del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione (CSPI) e ora trasmesse al Consiglio di Stato per il parere finale - rafforzano questa visione, dando maggiore rilievo all'interdisciplinarietà e al legame con le altre discipline STEM. Si sottolinea inoltre il collegamento con le neuroscienze, riconoscendo il pensiero matematico come una competenza naturale dell'essere umano. Viene valorizzata la capacità di esprimere ragionamenti in modo chiaro, utilizzando diversi linguaggi e modalità di rappresentazione.

1. Una scuola per leggere la complessità

La matematica, dalle nuove Indicazioni 2025, viene considerata come strumento fondamentale per affrontare la complessità del presente. In un'epoca di rapidi cambiamenti culturali, scientifici e tecnologici, l'educazione matematica non si limita a trasmettere conoscenze, ma sviluppa nei cittadini la capacità di analizzare criticamente la realtà, risolvere problemi complessi e costruire modelli del mondo. L'obiettivo è formare menti curiose, flessibili e capaci di collaborare.

2. Un percorso istituzionale condiviso

L'adozione delle Indicazioni 2025 segue un percorso articolato: consultazione pubblica, revisione, approvazione formale, pubblicazione e successiva attuazione nelle scuole. Dopo il decreto ministeriale, previsto entro il 2025, le scuole avranno il tempo di aggiornare il PTOF e i curricoli per l'entrata in vigore nel 2026/27, adattando i contenuti alle proprie esigenze attraverso l'autonomia scolastica.

3. La matematica come linguaggio universale

Le nuove Indicazioni rafforzano l'idea della matematica non solo come disciplina, ma come linguaggio per esplorare e interpretare la realtà. Non un insieme di regole da imparare a memoria, ma uno strumento per indagare fenomeni naturali e sociali, prendere decisioni consapevoli e contribuire alla costruzione della cittadinanza attiva.

4. Il laboratorio come metodo educativo

L'approccio laboratoriale viene riconfermato come strategia didattica centrale, basata su attività concrete, confronto tra pari e collaborazione. In questo contesto, gli alunni assumono un ruolo attivo, passando dall'osservazione all'elaborazione di ragionamenti matematici. Le nuove Indicazioni valorizzano in modo esplicito questa modalità, evidenziandone l'efficacia nel promuovere competenze autentiche e significative.

5. Imparare dall'errore

Le nuove Indicazioni riconoscono il valore educativo dell'errore, non come segnale di inadeguatezza, ma come parte integrante del percorso di apprendimento. In particolare nel laboratorio, l'errore diventa un'occasione per rivedere ipotesi, perfezionare strategie, allenare il pensiero logico e rafforzare l'autonomia. Questo approccio promuove un clima inclusivo,

dove l'alunno si sente libero di sperimentare, riflettere, confrontarsi e crescere senza timore di sbagliare. Si favorisce così un ambiente scolastico più aperto, autentico e coinvolgente.

6. La matematica come palestra del pensiero

Il pensiero critico è una competenza trasversale prioritaria nelle nuove Indicazioni. La matematica diventa una palestra per esercitare la capacità di porre domande, esplorare alternative, argomentare scelte in modo logico e consapevole. Non si tratta solo di spiegare risultati, ma di riflettere sui processi che li hanno generati, sviluppando abilità cognitive e atteggiamenti mentali fondamentali per la cittadinanza attiva e responsabile.

7. Verso una cultura integrata: STEM e oltre

Le nuove Indicazioni promuovono un sapere integrato: la matematica non è una disciplina isolata, ma dialoga con scienza, tecnologia e ingegneria, contribuendo a leggere la realtà con strumenti diversi ma complementari. La matematica diventa ponte tra il mondo astratto e i fenomeni concreti, tra linguaggi scientifici e umanistici. Questa prospettiva interdisciplinare, supera la frammentazione dei saperi e favorisce competenze più solide e spendibili nel mondo reale.

8. Una comunità educante in azione

Il cambiamento della scuola passa da una responsabilità condivisa tra tutti gli attori educativi: istituzioni, dirigenti, docenti, studenti e famiglie. Le nuove Indicazioni delineano una scuola aperta al territorio, in continuo scambio di esperienze e risorse, dove il dialogo scuola-famiglia è rafforzato, ogni studente è ascoltato e valorizzato, e le reti tra scuole diventano uno strumento per promuovere innovazione. Fondamentale sarà il ruolo della formazione iniziale e continua dei docenti, e la diffusione di buone pratiche per rendere concrete queste trasformazioni.

9. Verso una scuola che pensa

Le nuove Indicazioni offrono l'opportunità di ripensare la scuola come luogo di crescita culturale e personale. La matematica viene restituita alla sua natura viva e dinamica: non solo calcoli, ma strumenti per interpretare la realtà, creare connessioni, dare senso alle esperienze. La sfida ora è trasformare questi principi in pratiche quotidiane, perché ogni classe diventi un laboratorio di pensiero e ogni alunno possa imparare a comprendere e trasformare il proprio mondo.

All. 4

LA LIFELONG LEARNING (LA FORMAZIONE PERMANENTE DEL DOCENTE)

La questione della formazione obbligatoria per il personale docente è da tempo al centro di un vivace dibattito. Al di là degli aspetti normativi, l'aggiornamento continuo rappresenta un dovere deontologico per ogni insegnante che intenda mantenere alta la propria professionalità. Nell'era del "villaggio globale", infatti, le tecnologie digitali accelerano l'evoluzione dei saperi, rendendo indispensabile l'acquisizione di nuove competenze e un costante adeguamento delle metodologie didattiche.

A ciò si aggiungono i progressi delle neuroscienze e della psicopedagogia, che approfondiscono la comprensione dei meccanismi di apprendimento, portando alla luce approcci innovativi a cui i docenti non possono rimanere estranei. In questo contesto, il *Lifelong Learning* non è solo un principio etico, ma una necessità concreta, riconosciuta anche a livello contrattuale.

Le normative vigenti, infatti, pongono la formazione come “leva strategica per lo sviluppo professionale, il sostegno ai processi di innovazione e la valorizzazione delle risorse umane”. Una parte significativa del contratto è dedicata a regolamentarne la fruizione, garantendo sia il diritto all’aggiornamento sia i necessari supporti economici.

La Legge 107/2015 (cd. “Buona Scuola”) ha potenziato le opportunità di aggiornamento per il personale scolastico, introducendo tre principali strumenti:

1. Il Piano di formazione d’istituto

Approvato dal Collegio dei Docenti all’inizio dell’anno scolastico, questo piano nasce dall’analisi delle specifiche esigenze didattiche e metodologiche della scuola. Le attività formative proposte sono obbligatorie, in quanto deliberate collegialmente, e devono essere allineate:

- Alle criticità emerse nel Rapporto di Autovalutazione (RAV);
- Agli obiettivi di miglioramento definiti nel PTOF.

L’obiettivo è rispondere in modo mirato ai bisogni educativi degli studenti, rafforzando la qualità dell’offerta formativa.

2. Il Piano Nazionale per la Formazione Docenti (PNF)

Definito dal Ministero dell’Istruzione e del Merito, il PNF stabilisce le priorità nazionali per lo sviluppo professionale degli insegnanti, in linea con gli obiettivi del sistema educativo.

L’organizzazione è affidata agli Uffici Scolastici Regionali (USR), in collaborazione con le scuole polo per la formazione, che coordinano le reti territoriali.

3. La Carta Docente

Introdotta dall’articolo 1, comma 121 della Legge 107/2015, mette a disposizione 500 euro annui per:

- corsi di aggiornamento, master e percorsi universitari;
- acquisto di libri, dispositivi tecnologici e software didattici;
- abbonamenti a riviste specializzate e partecipazione a eventi culturali.

Oltre a questi strumenti, i docenti possono scegliere liberamente tra i percorsi formativi offerti da enti accreditati dal MIUR, garantendosi così un aggiornamento flessibile e personalizzato.

NOTA MIM 25.07.2025, N. 36591 RIGUARDANTE LA FORMAZIONE DOCENTI SULL’INCLUSIONE PER L’A.S. 2025/2026

1. Piano formativo sull’inclusione – Obiettivi e contenuti

Il MIM ha predisposto un Piano formativo nazionale sull’inclusione destinato ai docenti di sostegno e, in modo trasversale, anche agli altri docenti.

Obiettivo: promuovere una cultura inclusiva, attenta all’equità, all’accessibilità e al benessere scolastico.

Le risorse economiche per queste azioni sono state ripartite tra le Scuole Polo per la formazione, in base al numero di docenti di sostegno in organico di diritto di ciascuna Regione.

I percorsi formativi, da svolgersi tra settembre e ottobre 2025, devono prevedere almeno 20 ore e riguardare quattro ambiti principali:

1. *Didattica universale e personalizzazione degli apprendimenti, anche tramite l'uso del PEI informatizzato compilabile su SIDI* - Questo ambito promuove una visione dell'inclusione come principio pedagogico valido per tutti gli alunni, non solo per chi presenta fragilità. L'obiettivo è rendere ogni docente capace di progettare percorsi personalizzati, attraverso strategie inclusive e strumenti come il PEI informatizzato, compilabile su SIDI. La formazione punta a superare l'idea che il sostegno sia una responsabilità esclusiva, coinvolgendo pienamente anche i docenti curricolari.
2. *Gestione della classe eterogenea e creazione di ambienti di apprendimento equi e partecipativi* - Si tratta di formare i docenti alla gestione delle classi complesse e diversificate, favorendo ambienti accoglienti e cooperativi. Le differenze individuali vengono riconosciute come risorse da valorizzare, attraverso metodologie didattiche inclusive e flessibili, capaci di garantire la partecipazione attiva di ogni studente.
3. *Inclusione socio-relazionale, con attenzione a benessere, comunità educante e prevenzione del disagio* - L'inclusione viene estesa alla sfera relazionale ed emotiva, con particolare attenzione al benessere degli studenti. Viene valorizzato il ruolo della "comunità educante" (composta da scuola, famiglie e territorio) nella prevenzione del disagio, nella promozione di relazioni positive e nella costruzione di un ambiente scolastico sicuro e accogliente.
4. *Lavoro collegiale e corresponsabilità educativa, favorendo la collaborazione tra docenti curricolari e di sostegno, per tutti gli ordini di scuola* - Questo ambito sottolinea l'importanza della collaborazione tra docenti di sostegno e curricolari, superando logiche di separazione dei ruoli. L'inclusione viene riconosciuta come frutto di un'azione educativa condivisa, da realizzare attraverso il dialogo, la progettazione congiunta e il senso di corresponsabilità verso il successo formativo di ogni alunno.

Le Scuole Polo dovranno pianificare, attuare e monitorare le attività formative con struttura modulare e accessibile, possibilmente anche in modalità online, per favorire la diffusione su scala nazionale e la condivisione delle esperienze.

2. Aspetti operativi

I finanziamenti provengono dai capitoli di bilancio 2184, 2185, 2186, 2188 pg.2, con erogazione in acconto e saldo.

Le somme verranno assegnate alle Scuole Polo regionali del capoluogo, calcolate in base al costo medio standard per corso rapportato al numero di docenti di sostegno nella Regione.

Le Scuole Polo, in accordo con gli Uffici Scolastici Regionali, dovranno garantire la realizzazione completa delle attività, inclusi progettazione, piattaforme web, coordinamento, monitoraggio e costi correlati.

3. Rendicontazione

Le rendicontazioni dovranno essere completate entro il 31 ottobre 2025.

Devono essere inviate tramite piattaforma SIDI, sezione Monitoraggio e rendicontazioni, con firma digitale e visto del revisore dei conti.

Gli USR dovranno diffondere la nota e supportare le Scuole Polo nella progettazione e gestione delle risorse.

4. Conclusione

La nota MIM n. 36591 rappresenta un passo significativo verso un modello di formazione inclusiva diffusa. L'iniziativa si distingue per la sua volontà di coinvolgere tutto il corpo docente, andando oltre la figura del solo insegnante di sostegno, e riconoscendo l'inclusione come responsabilità condivisa.

IL PORTFOLIO DEL DOCENTE

Ciò che accomuna l'ingresso nella professione, l'anno di prova e lo sviluppo continuo degli insegnanti è la necessità di dare senso e continuità a percorsi formativi sempre più complessi. In un sistema educativo in continua evoluzione, anche gli strumenti di accompagnamento devono essere in grado di "connettere i punti" tra esperienze, competenze e traiettorie professionali non lineari. In questo quadro, il portfolio digitale emerge come uno strumento chiave: non solo documenta il percorso professionale, ma offre agli insegnanti un ambiente riflessivo e progettuale, in linea con i nuovi standard e con una visione della formazione come processo permanente e radicato nella pratica.

1. Non solo raccolta di evidenze

Il portfolio non è una semplice raccolta ordinata di materiali didattici, ma un vero e proprio strumento di documentazione, riflessione, valutazione e progettazione. La letteratura internazionale sottolinea che la sua forza sta nella capacità di stimolare la riflessività professionale, aiutando i docenti a dare significato alle proprie esperienze e a orientare consapevolmente il proprio sviluppo.

In Italia, il portfolio digitale è stato introdotto su larga scala nel 2015 per i docenti neoassunti e, da allora, oltre 350.000 insegnanti lo hanno utilizzato durante l'anno di prova. La sfida attuale è fare un passo avanti: estendere l'uso del portfolio, in modo coerente, anche alla formazione iniziale e alla formazione in servizio, come previsto dalle Linee guida della Scuola di Alta Formazione dell'Istruzione (SAFI).

2. Quattro funzioni chiave del portfolio

Il modello di portfolio descritto nel paper si fonda su un'architettura tridimensionale, che integra 4 funzioni chiave.

Queste rappresentano le azioni attivate dal docente attraverso l'uso del portfolio che ruotano intorno a:

- *documentazione*, intesa come raccolta selettiva e ragionata di materiali che attestano lo sviluppo professionale del docente;
- *riflessione e narrazione*, che permette all'insegnante di connettere le evidenze raccolte alla propria crescita, rendendo visibili le competenze agite e i processi di apprendimento;
- *proiezione*, ovvero la possibilità di confrontarsi con un profilo di competenze professionali e definire obiettivi di sviluppo futuri;
- *condivisione*, intesa come apertura del proprio percorso professionale al dialogo con colleghi, tutor e stakeholder formativi.

Al centro di questo modello si trovano gli standard professionali del docente, che definiscono il quadro di riferimento per orientare, valutare e sostenere la crescita lungo tutta la carriera. Gli standard assolvono a una duplice funzione: da un lato garantiscono criteri chiari e condivisi per valutare la professionalità; dall'altro favoriscono l'autovalutazione e la pianificazione del proprio sviluppo.

In questo modo, rappresentano un linguaggio comune tra docenti, formatori, dirigenti e decisori politici, contribuendo a chiarire cosa significhi oggi "essere un buon insegnante".

Per essere realmente efficace, però, questo impianto deve adattarsi alle diverse fasi della carriera: il portfolio deve evolversi con il docente, rimanendo ancorato agli obiettivi istituzionali ma flessibile, capace di valorizzare percorsi individuali e contesti differenti. Solo così può diventare uno strumento capace di incidere realmente sulla crescita professionale.

3. Tre fasi della carriera docente

Il modello descritto nel paper citato propone l'uso del portfolio come dispositivo continuo e coerente lungo l'intero arco della carriera, cioè:

- A. *formazione iniziale* (università, percorsi abilitanti): il portfolio sostiene la costruzione dell'identità professionale e il collegamento tra teoria e pratica.
- B. *anno di prova* (induction): il portfolio diventa strumento di riflessione strutturata sull'esperienza scolastica reale, legata a standard nazionali.
- C. *formazione in servizio* (formazione continua): il portfolio viene utilizzato in chiave autoformativa e collaborativa, a sostegno di processi di miglioramento e leadership diffusa.

4. Otto caratteristiche del portfolio nelle diverse fasi della carriera docente

Il portfolio proposto si adatta in modo flessibile alle tre fasi chiave della carriera docente: formazione iniziale, anno di prova e formazione in servizio. La tabella che segue riassume le principali differenze, mostrando come cambiano obiettivi, contenuti, attori coinvolti e modalità d'uso. Ne risulta un sistema dinamico, in cui il portfolio si trasforma progressivamente da strumento fortemente guidato a spazio di riflessione autonoma, mantenendo sempre una struttura coerente che ne sostiene il valore formativo lungo l'intero percorso professionale.

Caratteristica	Formazione iniziale	Anno di prova (Induction)	Formazione in servizio
<i>Funzione</i>	Documentare e riflettere sull'apprendimento. Supportare la valutazione delle competenze emergenti.	Valutare il raggiungimento degli standard professionali. Accompagnare la costruzione dell'identità docente.	Monitorare lo sviluppo professionale continuo. Promuovere la condivisione e accompagnare le transizioni di carriera.
<i>Tipologie di portfolio</i>	Portfolio di apprendimento, portfolio disciplinare.	Portfolio professionale, portfolio di autovalutazione.	Portfolio vetrina, portfolio di sviluppo professionale personalizzato.
<i>Tipi di evidenze (artefatti)</i>	Lezioni simulate, relazioni di tirocinio, feedback universitari, riflessioni personali.	Lezioni reali, osservazioni in aula, feedback del tutor/mentor, documentazione di pratiche didattiche, riflessioni sull'anno di prova.	Certificazioni, progetti educativi, riflessioni critiche su esperienze formative o professionali.
<i>Criteri di</i>	Evidenze scelte per mostrare i progressi nelle competenze	Evidenze selezionate per riflettere su esperienze significative e	Evidenze raccolte per dimostrare il miglioramento continuo o

Caratteristica	Formazione iniziale	Anno di prova (Induction)	Formazione in servizio
<i>selezione</i>	pedagogiche e disciplinari.	competenze attese dagli standard.	l'acquisizione di competenze specifiche.
<i>Chi lo progetta</i>	Università, formatori accademici.	Enti di formazione per neoassunti.	Enti di formazione continua, reti professionali, università, centri di ricerca.
<i>Chi lo compila</i>	Futuri docenti con il supporto dei tutor accademici.	Docenti neoassunti con il supporto di tutor scolastici o mentor.	Docenti in servizio tramite piattaforme digitali e percorsi formativi.
<i>Chi lo consulta / valuta</i>	Tutor universitari, docenti accademici.	Mentor, dirigenti scolastici, comitati di valutazione.	Colleghe, dirigenti scolastici, enti di accreditamento professionale.
<i>Tempi di utilizzo</i>	Durante il percorso universitario; consultato alla fine di corsi, moduli o tirocini.	Durante tutto l'anno di prova; r le valutazioni intermedie e finali.	Continuamente aggiornato durante la carriera; usato per avanzamenti, incarichi o accreditamenti.

5. Quali opportunità di uso del portfolio alla luce della normativa?

Negli ultimi anni, la normativa italiana ha progressivamente riconosciuto il portfolio come strumento centrale e flessibile per accompagnare le diverse tappe della carriera docente. Oggi la sua presenza è formalmente prevista nei documenti normativi che regolano formazione iniziale, anno di prova e formazione in servizio, con specifiche finalità, contenuti e modalità d'uso.

La tabella seguente sintetizza le principali indicazioni legislative attuali, mettendo in evidenza come il portfolio si configuri come uno strumento coerente con un'idea di sviluppo professionale continuo, documentato e basato sulla riflessione critica.

6. Le fonti normative di riferimento

- *formazione iniziale (Infanzia e Primaria)*: DM 249/2010, art. 10;
- *formazione iniziale (Secondaria)*: DPCM 4 agosto 2023, art. 7, art. 9, art. 10;
- *anno di prova (Induction)*: DM 226/2022, artt. 11 e 13;
- *formazione in servizio (SAFI)*: Linee triennali di indirizzo per la formazione del personale scolastico 23-25, Atto n. 3 del 27/12/23.

Caratteristica	Formazione iniziale (Infanzia/Primaria)	Formazione iniziale (Secondaria)	Anno di prova	Formazione in servizio
<i>Presenza nella normativa</i>	Non esplicitamente previsto come portfolio, ma richiesto un elaborato riflessivo finale.	Previsto durante il tirocinio diretto e indiretto.	Previsto per documentare l'intero anno.	Previsto come strumento sistemico per la crescita continua.
<i>Definizione</i>	Documento che integra teoria e pratica.	Strumento digitale per documentare competenze e riflettere su casi.	Strumento formativo per riflettere e pianificare.	Piattaforma per raccogliere certificazioni e autovalutazioni.
<i>Finalità formativa</i>	Rielaborare e consolidare le	Favorire riflessione critica e	Promuovere lo sviluppo	Sostenere l'autonomia riflessiva e il

Caratteristica	Formazione iniziale (Infanzia/Primaria)	Formazione iniziale (Secondaria)	Anno di prova	Formazione in servizio
	competenze acquisite.	apprendimento attivo.	professionale e la formazione personalizzata.	miglioramento continuo.
<i>Finalità valutativa</i>	Parte dell'esame finale abilitante.	Valutare le competenze acquisite nel percorso.	Verificare il raggiungimento degli standard per il colloquio finale.	Valutare risultati formativi e progressione di carriera.
<i>Contenuti</i>	Attività svolte, competenze acquisite, esperienze di tirocinio.	Documenti, analisi riflessive, casi di studio, diario di tirocinio.	Curriculum formativo, attività didattiche, autovalutazioni, riflessioni.	Certificazioni, qualifiche, evidenze di competenza, autovalutazioni.
<i>Chi lo compila</i>	Studenti con tutor universitari.	Studenti con tutor accademici.	Docenti neoassunti con il tutor scolastico.	Docenti in servizio in percorsi strutturati.
<i>Chi lo valuta / consulta</i>	Commissioni d'esame e tutor scolastici.	Tutor universitari e scolastici.	Comitato di valutazione scolastico.	SAFI e istituzioni scolastiche per monitoraggio.
<i>Tempi di utilizzo</i>	Durante il tirocinio e per l'esame finale.	Per tutta la durata del tirocinio.	Per l'intero anno di prova.	Continuamente aggiornato nella carriera.

7. Una visione integrata dello sviluppo professionale

Il modello presentato nel contributo di riferimento ruota attorno a un'idea centrale: il portfolio non va inteso come un semplice strumento occasionale, ma come un ambiente riflessivo che accompagna l'intero percorso professionale dell'insegnante, dai primi passi fino alla piena maturità lavorativa. In questa prospettiva, il portfolio diventa un filo conduttore capace di collegare esperienze, ruoli, contesti e competenze, offrendo una narrazione professionale continua e consapevole.

L'aspetto innovativo del modello non risiede solo nella sua struttura, ma nella capacità di adattarsi alle diverse fasi della carriera, mantenendo coerenza tra strumenti, standard e obiettivi formativi. È un approccio flessibile ma solido, che favorisce una visione sistemica della professionalità docente, trasformando il portfolio in uno spazio vivo di apprendimento, valutazione e riconoscimento.

La ricerca evidenzia però un punto critico: il portfolio mostra il suo vero valore solo se inserito in un contesto favorevole. Servono strumenti digitali efficaci, tempi adeguati per la riflessione, tutor preparati e, soprattutto, il riconoscimento istituzionale del portfolio non solo come mezzo di valutazione, ma come leva formativa. Senza queste condizioni, il rischio è di ridurlo a un vuoto adempimento burocratico.

La vera sfida non è tanto l'introduzione del portfolio, ma creare una cultura della riflessione e della documentazione professionale, capace di valorizzare la narrazione dell'esperienza e il confronto tra pari. Solo così il portfolio può diventare un motore di innovazione e uno strumento per riconoscere la complessità della pratica educativa.

INTELLIGENZA ARTIFICIALE A SCUOLA: I RISCHI REALI E L'URGENZA DI RIPORTARE IL LAVORO IN CLASSE

L'intelligenza artificiale è entrata nelle aule senza bussare. ChatGPT, Gemini e simili sono ormai strumenti di uso quotidiano per moltissimi alunni, spesso ben prima che i loro insegnanti ne abbiano compreso il funzionamento o le implicazioni. Temi, riassunti, esercizi: bastano pochi click per produrre compiti scolastici di ogni tipo, con risultati che spesso superano la soglia dell'accettabile. Questo cambia tutto.

La scuola non può far finta di niente. È urgente ripensare tempi, spazi e modalità della didattica, riportando al centro l'attività in classe come luogo protetto, dove l'accesso all'IA sia limitato o assente, e dove sia possibile verificare che gli alunni siano effettivamente in grado di svolgere un compito in autonomia.

1. Il problema è reale, non teorico

Molti alunni già oggi delegano all'IA una parte sostanziale dei compiti a casa. La tentazione è forte: perché faticare, se un algoritmo può scrivere il tema o rispondere a domande di analisi testuale? Il rischio più immediato è la perdita progressiva di competenze. Se non si esercita la scrittura, il ragionamento, l'argomentazione, queste capacità si atrofizzano. E non si tratta solo di "scorciatoie": l'abuso dell'IA mina alla radice l'efficacia dell'apprendimento. C'è poi un problema più profondo: l'impossibilità, oggi, di distinguere con certezza un elaborato scritto da uno studente da uno prodotto da una macchina. Questo mette in crisi l'intero sistema di valutazione scolastico. È ancora possibile valutare un compito a casa? È ancora corretto assegnare un tema da scrivere a casa, sapendo che un assistente virtuale può farlo in pochi secondi?

2. Perché è fondamentale lavorare in classe

In questo scenario, la classe deve tornare a essere il centro dell'apprendimento. Solo qui si può davvero osservare il processo, verificare le competenze, stimolare il pensiero critico. E solo in classe si può interrompere – almeno temporaneamente – il flusso automatico dei prompt e delle risposte generate da una macchina. Temi, esercizi, interrogazioni: vanno riportati quanto più possibile in presenza, sotto la guida dell'insegnante.

Anche eventuali attività con l'IA devono avvenire in aula, in modo trasparente e regolato. Non si può lasciare che ogni alunno sperimenti da solo, magari male, questi strumenti. L'autonomia digitale, se non è guidata, si trasforma in dipendenza o disorientamento.

3. I rischi: perdita di competenze, disuguaglianze, illusioni

L'eccessiva esposizione all'IA porta con sé una serie di conseguenze negative:

- A. Perdita di abilità cognitive: scrittura, analisi, argomentazione, sintesi... tutto ciò che si delega alla macchina non si impara.
- B. Assenza di spirito critico: molti alunni danno per buone le risposte dell'IA, anche quando sono errate, inventate o parziali.
- C. Rischi etici e di sicurezza: i dati immessi nelle piattaforme non sempre sono tutelati, e l'uso dell'IA può comportare tracciamenti, profilazioni, esposizioni a contenuti inappropriati.
- D. Dipendenza psicologica e affettiva: alcuni studenti iniziano a usare chatbot come sostituti di figure adulte, chiedendo consigli personali, affettivi, emotivi. Questo è un campanello d'allarme da non sottovalutare.

4. Come si può agire concretamente?

- Tornare al lavoro in classe. I compiti centrali – temi, riassunti, esercizi – devono essere svolti a scuola. A casa si può approfondire, leggere, prepararsi.
- Formare i docenti. Gli insegnanti devono conoscere questi strumenti, saperli usare e spiegare come funzionano. Non si può combattere ciò che non si conosce.
- Educare all'uso critico. Gli alunni devono essere accompagnati nell'analizzare i limiti dell'IA, le sue distorsioni, i suoi errori.
- Sperimentare, ma con regole chiare. L'innovazione va testata in ambienti controllati, con obiettivi precisi e criteri di valutazione condivisi.

5. Conclusione: la vera sfida è educativa

L'IA non è il nemico. Ma può diventarlo, se la scuola rinuncia al suo ruolo. L'obiettivo non è vietare l'uso dell'intelligenza artificiale: sarebbe impossibile. Il vero traguardo è garantire che l'alunno continui a sviluppare capacità autentiche, non simulate. E questo è possibile solo se torniamo a valorizzare il tempo scolastico come luogo di esercizio, confronto e crescita reale.

Se l'IA entra in classe, deve farlo sotto lo sguardo vigile di chi educa, non come scorciatoia silenziosa che svuota di senso lo studio. La scuola ha il dovere di restare il luogo dove si impara a pensare, non a copiare.

All. 6

LETTERA APERTA ALLE INSEGNANTI DELLA SCUOLA PRIMARIA

Care Maestre,

in un tempo in cui tutto corre veloce e l'attenzione sembra concentrarsi sempre sulle emergenze, sulle crisi o sulle difficoltà visibili, voi siete ogni giorno in prima linea in un luogo straordinario: la scuola primaria. Un luogo spesso silenzioso, apparentemente "tranquillo", ma dove – giorno dopo giorno – si formano le fondamenta delle persone che i bambini diventeranno.

Tra i sei e gli undici anni non ci sono solo compiti, letture o calcoli. In quegli zaini troppo grandi e in quelle ginocchia sbucciate, i bambini portano domande enormi. Domande su se stessi, sugli altri, sul mondo. E spesso non le pronunciano, ma le comunicano con uno sguardo, con un gesto, con un silenzio.

In questa fascia d'età, la scuola non è solo un'istituzione: è un luogo di scoperta, di fiducia, di ascolto, dove ogni parola detta (o non detta) può radicare oppure ferire, nutrire oppure spegnere. È qui che si accende (o si spegne) la motivazione, che si apre (o si chiude) la porta della fiducia in se stessi.

Per questo il vostro ruolo non può ridursi all'insegnamento di contenuti. Siete lettrici di vite. Non basta insegnare a scrivere correttamente o a svolgere una divisione. Serve chi sappia leggere i segnali invisibili: un alunno che si isola, uno che ride sempre troppo, uno che si spegne piano. Serve chi sappia ascoltare la rabbia come un linguaggio, chi sappia guardare oltre il comportamento per scorgere il bisogno.

Oggi più che mai, la scuola primaria ha bisogno di insegnanti che non si accontentano di "istruire", ma che si assumano la responsabilità profonda di educare.

Educare con competenza, sì. Ma anche con umanità, empatia, presenza.

Essere insegnanti oggi significa prevenire, non solo intervenire.

Significa accogliere prima di correggere, osservare prima di etichettare, restare accanto prima di guidare.

Non esistono formule magiche. Ma ci sono gesti semplici e potenti: un “ti vedo” detto nel momento giusto, un “come stai?” fatto con sincerità, uno sguardo che dice “puoi fidarti”. Questi sono gli strumenti che cambiano la traiettoria di una vita più di qualsiasi voto o programma.

C'è un passaggio, in questa età, in cui i bambini cominciano a nominare le emozioni, a dare forma a ciò che sentono. Se trovano chi li aiuta a farlo senza paura, se sentono che ciò che provano ha diritto di esistere, allora mettono radici forti. Altrimenti, si chiudono. Si convincono di essere sbagliati. E da lì, ricostruirsi può diventare un'impresa lunga e dolorosa.

Care maestre, non siete solo professioniste della didattica. Siete custodi dell'infanzia.

Il vostro compito è enorme, ma è anche uno dei più belli. È nei vostri occhi che molti bambini vedranno, per la prima volta, una conferma di valore, un riflesso positivo di sé.

Ogni bambino che si sente accolto, ascoltato, rispettato nella sua unicità, ha molte più possibilità di diventare un adulto consapevole, empatico, capace di affrontare il mondo.

Non parliamo solo di inclusione come progetto o normativa. Parliamo di uno stile educativo. Di una scelta quotidiana: vedere la persona, non il problema. Il potenziale, non la difficoltà.

Essere insegnanti oggi vuol dire educare con coraggio, consapevolezza e speranza.

Significa imparare a lavorare in squadra, formarsi costantemente, creare alleanze con le famiglie. Significa costruire ogni giorno una scuola che non giudica, ma accompagna; che non seleziona, ma include; che non punisce, ma ascolta.

Un giorno, quei bambini ricorderanno una voce, un gesto, uno sguardo. E forse, proprio grazie a voi, diventeranno adulti migliori.

Il motto del nostro Istituto è l'acronimo ODE:

Ordine
Disciplina
Educazione



